

«Noi medici di base e la nostra sfida per un ambulatorio in centro storico»

► **Cristiano Samueli** della Fimmg: «Dovrebbe intervenire la politica riconoscendo Venezia come zona disagiatissima»

«FACCIAMO FATICA A TROVARE DEI SOSTITUTI CI SONO PROBLEMI LOGISTICI E PESA L'ETÀ AVANZATA DEGLI ASSISTITI»

MEDICI DI FAMIGLIA

VENEZIA È sempre più difficile trovare medici di famiglia che vengano a lavorare tra Venezia e isole. «Facciamo fatica anche noi a trovare dei sostituti - racconta **Cristiano Samueli**, medico di medicina generale con ambulatorio a Murano e al Lido, fiduciario Fimmg per Venezia -. Qui ci si deve muovere con lo zaino, prendere i mezzi. I problemi logistici sono ben superiori a quelli di un collega che lavora in terraferma e per spostarsi prende la macchina. E poi c'è l'età degli assistiti veneziani: il 35% ha più di 65 anni, con tutte le problematiche che ne conseguono. Ecco perché tanti medici, se possono, scelgono Mestre. Un problema reale. L'Ulss 3 sta facendo i salti mortali. Ora dovrebbe intervenire la politica, riconoscendo Venezia come zona disagiatissima, ma anche investendo sulle Aft (le aggregazioni funzionali territoriali) che potrebbero convincere qualche collega a trasferirsi».

UNA COPERTA CORTA

Il problema è tornato d'attualità in questi giorni. Un medico di famiglia con studio a Venezia, a breve, andrà in pensione. E in mancanza di medici di medicina generale disponibili, l'Ulss si sta organizzando per aprire un nuovo ambulatorio pubblico, all'interno della casa di comunità del Santi Giovanni e Paolo. Una soluzione già adottata con i due ambulatori aperti a Castello e Sant'Elena, a cui oggi fanno riferimento 1.787 assistiti che non hanno più un medico di famiglia. Complessivamente i cittadini over 14 anni, che ricadono sotto la competenza del medico di medicina generale, sono 59.436. Tra Venezia e isole sono 41 con una media di 1.450 pazienti in carico. «La coperta è corta. Tra pensionamenti e nuovi ingressi che preferiscono la terraferma, siamo sempre meno - conferma Samueli -. Anche i nostri iscritti a Venezia sono scesi. Eravamo una quarantina qualche anno fa, oggi siamo 26». Per il fiduciario della Fimmg, il problema principale che allontana i medici di base dalla città d'acqua è il carico di lavoro, legato all'età degli assistiti e alle difficoltà di spostamento. «O sei nato a Venezia, o hai esperienza della città, o diventa difficile lavorare qui» sintetizza.

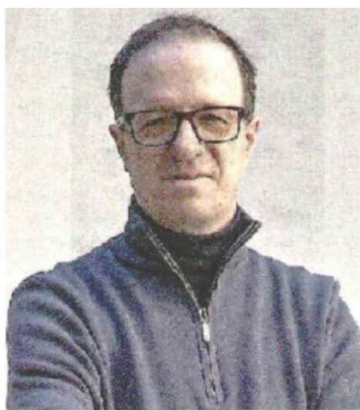
L'ESPERIENZA, LE PROPOSTE

Originario del Lido, residente a Mestre, Samueli è medico di famiglia a Murano dal 2003, al Lido dal 2017. Racconta in passato di aver preso in considerazione un trasferimento a Mestre, ma di averlo scartato per il legame creato con i suoi assistiti. «Mi sento davvero il medico di famiglia. Quando nel 2017 ho preso l'ambulatorio al Lido, a Murano hanno raccolto 800 firme perché non me ne andassi. A quel punto ho tenuto entrambi gli ambulatori». Ora, con gli ambulatori pubblici, si rischia di perdere il «rapporto fiduciario - avverte -. Ma sono una soluzione di cui non si può fare a meno. Un modo per tamponare la situazione. L'Ulss sta facendo la sua parte». Per attirare nuovi medici di famiglia Samueli rilancia la proposta della Fimmg di dichiarare Venezia zona disagiatissima. «Ci sarebbero agevolazioni economiche, ma non solo». E poi di lavorare sulle Aft. «Un modo per mettere i medici in rete, per offrirgli opportunità di carriera. Un'esigenza sentita dai più giovani».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SANITÀ Il dottor Samueli e l'ospedale Civile, dove aprirà un nuovo ambulatorio pubblico